

## **La Fabbrica Vetri e la Manifattura Festi Rasini,** *(a cura di Germano Benetti e Roberto Facci)*

Dopo la chiusura della Vetreria Trentina nel 1899 vi furono tre anni di fermo fino a quando lo stabilimento fu rilevato dalla Manifattura Festi Rasini, un' impresa nata nel 1889 a Villadogna – Bergamo – con un opificio usato per tessere sia filati che tessuti dal cotone grezzo. Il commendatore Rasini era proprietario anche di una banca - la banca Rasini di Milano – e aveva conosciuto il Perego, l'impresario che aveva messo in liquidazione la Vetreria dopo averla acquistata; gli propose di costituire una società mista e insieme, quindi, hanno rilevato questa fabbrica dismessa che si trovava a San Giovanni Lupatoto.

L'hanno rilevata per tre motivi: perché a Villadogna non si trovava più personale disponibile: ormai lo stabilimento era arrivato a 1100 dipendenti e nella zona manodopera non ce n'era più, mentre a San Giovanni potevano contare sugli ex dipendenti della Vetreria, abituati a lavorare in fabbrica; inoltre l'insieme degli edifici e delle aree occupate era costato relativamente poco ma soprattutto potevano sfruttare il fatto che Perego prima di chiudere aveva acquistato i diritti sul Canale Marazza e quindi avrebbero a breve potuto disporre di una Centrale Elettrica e della relativa corrente elettrica.

Nel 1902/3 fu iniziato lo scavo del Canale Marazza, il quale portando l'acqua dell'Adige da Tomba al Colombarolo ha consentito la creazione della Centrale e nel 1904 è partita la produzione di corrente elettrica. Il Comune di San Giovanni ha concesso l'attraversamento delle strade scambiandolo con la corrente elettrica e quindi il paese è passato nel 1904 dalle lampade a kerosene alle lampadine elettriche.

La Festi Rasini negli ottanta anni di vita, a San Giovanni Lupatoto ha sempre prodotto filati di cotone, a parte il periodo dal 1915 al 1918 quando era stata riconvertita in industria bellica, di interesse militare, e produceva le reti mimetiche per l'esercito italiano.

Finita la guerra dopo qualche momento di crisi per difficoltà di approvvigionamento la produzione ripartì bene verso il 1920.

Nel frattempo vi erano stati alcuni cambiamenti societari: il conte Festi e il commendator Rasini avevano ceduto importanti quote di maggioranza alla Banca Commerciale di Milano e a Crespi, noto proprietario di altri diversi cotonifici. Nel dopoguerra la famiglia Festi che si era trasformata in Spreafico Drum Festi acquista il 60% delle azioni diventano praticamente proprietari della Manifattura Festi Rasini.

Fino al 1928/9 vi è un buono sviluppo e si arriva nel 1929 a quasi 1700 dipendenti a Villadogna e quasi 900 a San Giovanni Lupatoto. Nel 1929 la Festi Rasini, grazie ad una trasformazione societaria per cui sono entrati anche altri industriali milanesi riuscì a superare la famosa crisi favorita nella sua esclusiva

sul mercato grazie alla autarchia: il partito fascista allora al potere costringeva gli italiani a comprare solo il cotone italiano.

Durante la seconda guerra mondiale la Festi Rasini è rimasta quasi interamente chiusa. La maggior parte delle macchine sono state trasferite a Villadogna perché i Tedeschi non le smontassero e le portassero in Germania, come è successo per tanti altri stabilimenti.

Finita la guerra la produzione è ripresa nel 1946.

Sono stati anni buoni fino ai primi anni 70 quando è cominciata una grave crisi del settore tessile sia a San Giovanni che a Bergamo.

La attività proseguì comunque fino all'86 quando si arriva ad un trapasso di società completo con la separazione dei due stabilimenti: l'IFR a San Giovanni Lupatoto e l'MFR a Villadogna; i due stabilimenti si sono completamente staccati senza avere più alcun contatto.

L'MFR di Villadogna è stata acquisita da una società a capo della quale vi era il signor Zambaiti mentre l'IFR di San Giovanni è stata acquistata da una società gestita dal sig. Marcora, con conseguente spostamento della IFR Filati nella zona industriale.

Anni dopo vi è stato un altro cambio societario, ora infatti si chiama San Giovanni Filati,

I protagonisti della nascita dello stabilimento erano ormai estranei: i Festi si erano ritirati nel 71/72 perché a loro non interessava più l'attività cotoniera e i Rasini si erano ritirati ancora prima; rimanevano solo come banca principale per i crediti ed i mutui.

L'ultimo degli Spreafico Drum Festi fu presidente e consigliere delegato fino al 1972 sostituito da altri azionisti bergamaschi.